SERPILLA,

E

BACOCCO

INTERMEZZI

COMICI MUSICALI

IN VENEZIA, MDCCXXXIX.

Per Domenico Lovisa.

Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO
PRIMO.

Cortile.

Bacocco, e poi Serpilla.

SI', sì maledetta
Sia pur la bassetta,
E chi l' inventò.
Destin manigoldo
Un picciolo, un soldo,
Nè pur mi restò.
Sì sì &c.

Disgraziato Bacocco!
Facesti a perder con le tasche rotte:
O male spesa notte
Senza cenar, senza dormir perduto,
Oltre il denar l'anello, e l'orivolo,
Hò la spada, il cappello, e il ferrajolo,
Disdetta traditora!
Se duravo a giocare,
Io vi lasciavo la camicia ancora;
Ma quello, che mi fà più taroccare
E l'aver moglie, e moglie scrupolosa,
Fantastica, molesta, e bacchettona:
Che brontola, e barbotta d'ogni cosa,
E spesso, bisognando, mi bastona;
Eccolla, ohime! in disparte
Io mi ritiro, ò miei pensieri all'arte.

Ser. Un Consorte
Sciagurato di tal sorte
Come il mio, non fù, non è
Se v'è modo
Voglio sciogliere questo nodo,
Vo-

Stia di noi ciascun da se.
Un Consorte &c.

Bac. (O Bacocco, se questa
E' la vigilia, e che sarà la festa?)
(Orsù corraggio:) addio Serpilla mia.

Ser. Ah sei quì buona lama? e così tardi
Si torna da gioccare?

Bac. Io da giocar Serpilla? il Ciel mi guardi.

Ser. Dove dunque sei stato
Tutta quanta la notte?

Bac. In luogo ritirato
In compagnia di gente
Onorata, e da bene.

Ser. E in che consiste
Questo vostro esercizio?

Bac. In sollevar la mente,
Gli occhi, e la lingua a bestemmiare il vizio.

Ser. Come sarebbe à dire?

Bac. Ascolta, tiene
Uno di noi un libro, e fà lezione.

Ser. Buon'esercizio, e pio
Potrei venirvi anch' io?

Bac. Guarda: tutti d'un sesso
Frà noi non è permesso
Di mescolar giammai calzoni, e gonna.

Ser. Disgrazia mia.

Ba. (E' pur la buona donna.)

Ser. Pur una volta ti sei convertito.

B c. La buona moglie fa buono il marito.

Ser Ma chi ti vede sì disabigliato
Stordito, scapigliato,
Penserà, che tù sia....

Bac. Frutti della lezion, Serpilla mia.

Ser. Ch' hai fatto del capello?

Bac. L'hò dato à un poverello.

Ser. E del mantello
In tempo così ſtrano, e così crudo?
Bac. N' hò veſtito un'ignudo.
Ser. E la ſpada, l'anello, e l'orivolo?
Bac. Tutto Sorella hò dato
Per cavar di prigione un carcerato.
Ser. O che gran mutazione.
Bac. O ſia pur benedetto
Chi hà fatto quel libretto.
Ser. Tant'è farſi in poc'ore
Pio, e limoſiniero un giocatore
Creder non sò, nè poſſo: e giurerei
Che, ò tutto per giocar t'abbia impe-
O' venduto agli Ebrei. (gnato.
Bac. Ma ſe ciò foſſe vero averei meco
Tutto il contante almeno,
E pur non hò da far cantare un cieco.
Ser. Laſcia, ch'io veda.
Bac. Si cerca Sorella.
Ogni taſca, ogni borſa, ogni ſcarſella,
Tù credi, ch'io t'inganni, e t'infinocchi,
Se mi trovi un quattrin cavami gli oc-
Ser. Che coſa è queſta? (chi.
Bac. O Diavol maledetto.
Ser. Ah sì queſt'è il libretto
Della voſtra lezione;
Ah furfante, ah guidone, *Bac.* Serpilla
Ser. Il malan, che ti dia. (mia.
Bac. Per queſta volta....
Ser. Non m'inganni mai più.
Bac. Sentimi, aſcolta...
Ser. Sfacciato; ribaldaccio,
Vado a diſciorre il laccio
Di queſto ſcandoloſo matrimonio
Bac. Sentimi....

Se.

Ser. Non vo' ﬅar con un Demonio.
Bac. Serpilla diletta
A dadi a baſſetta
Mai più gioccherò.
Ser. Son'anni, ch'io ſento
Un tal giuramento
Più creder non vo'.
Bac. Se più queﬅi torti
Ricevi da me....
Ser. Non vo' che mi porti
Il Diavol con tè.
Bac. Conſorzio, conſorzio
Sì cara mercè.
Ser. Divorzio, divorzio
Ciaſcun da sè
Bac. Ti giuro, e prometto
Giocar non vo' più.
Ser. Dividaſi il letto
Bugiardo ſei tù.
Bac. Te'l giuro) alla è.
Ser. No'l credo)
Serpilla &c.

INTERMEZZO

SECONDO.

Tribunale con Tavolino, e Sedia.

Bacocco, e poi Serpilla.

SErpilla indiavolata
S' è meco dichiarata,
E m'ha giurato, e detto
Voler venire a dimandar giustizia.
Fare il divorzio, e separar il letto.
Io quì con finta barba,
E toga giudiziaria
In questo giorno, in cui non dassi udien-
Entrato con licenza (za,
D'un Portiere mio amico, a render vane
L'insidie conjugali,
Giudice sederò pro Tribunali.
Ecco Serpilla; io cangerò la voce,
Perchè non mi conosca, ira feroce
Serba contro del vizio, e giurerei,
Ch'oro non è quel che riluce in lei.

Ser. Signor Giudice giustizia,
E pietà chieggo per mè.
Una povera affogata
Dal marito strapazzata
Per disgrazia, o per malizia
Suplicate eccovi al piè. Signor &c.

Bac. Rizzatevi madonna, e non piangete
Ancora non sapete.
Che un bel ciglio, che in lagrime prorõpe
Al par dell'Oro il Giudice corrompe?
Esponete l'istanza.

Ser. Un tal Bacocco

Famo-

Famoso per l'infamia, e noto omai
Per gli costumi suoi troppo bestiali
A tutti i Tribunali....
Bac. (O gran bugiarda.)
Ser. Infingardo poltrone,
Sciupatore, briacone.
Bac. (O maliarda.)
Ser. Ozioso, vagabondo,
Nemico capital della fatica,
Con tutti i vizj, che si trova al Mondo,
Il minore de' quali
E'il gioco, e l'Osteria con qualche amica.
Bac. Non posso più star saldo.
Ser. Che avete Signor Giudice?
Bac. Mi vien la rabbia contro quel ribaldo.
Ser. Per mia cattiva sorte
Cotesto è mio Consorte.
Bac. O poverina avete gran ragione,
Lo sò, lo sò ancor io, che gli è un guidone.
Ser. Oltre al suo Patrimonio
Ci giocò la mia dote in una sera.
Bac. (E con poca fatica) or che vorreste.
Ser. Discior se si potesse il matrimonio.
O almen pena la frusta, e la galera.
Un'ordine gli deste
Di non s'avvicinar alla mia casa;
E con un tal precetto
Far il divorzio.
Bac. Hoc est divisio Tori.
Ser. Io non intendo.
Bac. E termin da Dottori. *Ser.* Ma che vuol (dire?
Bac. Separar il letto.
Ser. Che siate benedetto.
M' intendeste alla prima. *Bac.* O ben fi- (gliola
Da quello separata

Vi converebbe poi ſtarvene ſola.
Ser. Meglio ſola, che male accompagnata.
Bac. Se voi mi promettete
D'accetarmi per voſtro cicisbeo,
Io bella vi prometto in queſto punto
Contro di quel plebeo dar la Sentenza.
Ser. Mi burla Sua Eccellenza.
Bac. Nò, nò, dico da vero, il voſtro nome?
Ser. Serpilla, al ſuo comando. *Bac.* Or riſol-
Ser. Uh! che alcun non c' aſcolti (vete.
Bac. Eh non temete
Noi ſiam quì ſoli; dite...
Ser. Uh! ſi direbbe allora,
Ch' io voleſſi imitar tutte le mode.
Bac. Chi ben l'intende laſcia dire, e gode.
Ser. Di fraſca, e di civetta ogn'un c' accuſa
Bac. Nò, nò l' uſanza ogni difetto ſcuſa. (te
Ser. (A fè che dice il ver.) *Bac.* Mi promette-
Che dite? riſolvete. *Ser.* Ella è padrona.
Bac. Ah falſa Ipocritona
Mi riconoſci tù; *Ser.* Povera me;
Bac. Non fuggir ſcelerata,
Ser. Oimè non hò più faccia
Bac. Mirami sfacciataccia. *Ser.* O che roſſore.
Bac. Queſt' è la fedeltà queſt'è l'onore?
Ser. Marito mio. *Bac.* Io tuo marito? indegna
In caſa mia non metterai più piede.
Ser. Ne men dunque comporti,
Che ſalva l' oneſtade, ed il tuo onore
Luſingar poſſa chi mi chiede amore?
Marito mio perdona,
Bac. Non ſi ſtà bene inſieme
Io ſon pien di vizj, tù ſei buona.
Ser. Ne men dunque comporti....
Bac. Non vo', che meco il Diavolo ti porti.

Ser.

Ser. Queſt' è quell' Uomo
Si galantuomo
Di cor di viſcere
Dolce così
Bac. Queſt' è la buona
La Bacchettona.
Che ſi mortifica
La notte, e il dì?
Ser. Bacocco mio
Son fatta anch' io
Di carne fragile.
Come ſei tù.
Bac. In fede mia
Non crederia
A Donna Ipocrita
Mai più, mai più.
Ser. Dov' è l'amore
La carità?
Bac. Dov' è l'onore
La fedeltà?
Ser. Deh ſi perdonami. (mi.
Bac. Madonna nò. *Ser.* Per tua ricevi-
Bac. Più non ti vo'.
Ser. Sei troppo barbaro
Verſo di me.
Bac Sei troppo perfida,
E ſenza fè.
Ser. E' noſtra labile
Fragilità
Fallo ſcuſabile
Di gioventù.
Bac. E inſopportabile
Falſa bontà,
E' deteſtabile
Finta virtù,
Queſt' è &c.

I N-

INTERMEZZO

TERZO.

Bosco.

Serpilla da Pellegrina, e poi Bacocco.

A Questa Pellegrina
Fate la carità.
La povera meschina
Per un'error non fatto
Un volontario sfratto
Prese dalla Città. A questa &c.
La vergogna, il rispetto, ed il marito
Non mi voglion più in casa, io fatta in (fretta
De' mobili vendetta
Preso il contante, e postami in viaggio
Vado in Pellegrinaggio,
Dove io sia per condurmi il Ciel lo sà.
(A questa Pellegrina)
(Fate la carità.)
Bac. (Ecco quì l'assassina.
prender fiato, non posso)
Pur'al fin ti ritrovo
Con tutto il corpo del delitto addosso,
Ser. Adorato consorte
Io merito la morte, (no,
E' pronto il labbro mio, pronto il mio se-
Dammi quel, che tù vuoi, ferro, ò veleno.
Bac. Ah scelerata pria
Dammi la robba mia. Ser. Prendila Bac. E (poi
Darò l'ultimo fine a'giorni tuoi.
Ser. Serpilla è vèr t'offese,
Ma non deve morir senza difese.

Co-

Bac. Come? *Ser*. Sì mio Bacocco,
E' chiaro il mio processo,
Ma mi discolperò.*Bac*.Sbrigati.*Ser*. Adesso.
Non parlo de' strapazzi,
Non discorro del gioco,
Voglio, che tù m'ammazzi,
In quest'istesso loco.
La dote dissipata
Io non la metto a conto,
Mi scordo d'ogni affronto,
E d'ogni altro tuo vizio,
La casa in precipizio,
Le sostanze distrutte,
Queste son cose tutte
Non degne di riflesso.
Bac. Hai tù finito ancor?*Ser*.Finisco adesso.
Io solo ti ramento
Tanti sospiri, e tanti,
Che noi spargemo al vento,
Io ti rammento i pianti
De' nostri primi amori,
Ti rammento i dolori,
E ti rammento poi
Con qual contento noi
Ci toccamo la mano,
E al fin ci fù cenceſſo,....
Bac. Hai tu finito ancor?*Ser*.Finisco adesso.
Ci fù concesso dico,
Con Imeneo pudico
D'esser compagni in letto.
Dov'andò quell'affetto,
Dove le tenerezze?
Dove tante finezze?
Dove...... adesso finisco,
Dove Bacocco mio..*Bac*.(M'intenerisco.)

Ser.

Ser. Sì dove, dove dove
Andaron tante prove
Di noſtra bella fede
Ahi che vacilla 'l piede
Tanti ſono i me' guai,
Che non vedo più lume ahi! ahi! *Bac.* Ahi!
Ser. Ecco diſciolti i lacci
De' noſtri cari abbracci
O perduti contenti!
Ecco de' miei momenti.
Ecco l'eſtremo punto,
Che finalmente è giunto
Addio Bacocco, addio,
Addio Baccoco mio;
Già freddo nel mio petto
Palpita 'l cor ſmarrito.....
Bac. Hai finito? *Ser.* Hò finito.
Bac Quà la mano.
Ser. Che forſe mi perdoni?
Bac. Ogni triſta memoria omai ſi tacacia,
E ponganſi in oblio l'andate coſe.
Se tù del mio fallir m'hai perdonato
Io ti perdono, e quel ch'è ſtato, e ſtato.
a 2. Pace pace
Con un laccio più tenace
Noſtra fè ſi ſtringerà.
Ser. Ho veduto, che ſi ſcopre
Non dal volto, ma dall'opre
Quando finta è la bontà.
Bac. Conoſciuto hò già per prova
Che giocando ognun' ſi trova
Alla fine in povertà.

I L F I N E.